

Piccolo vocabolario del Grande Esodo

Lo psicologo Dubosc e la mediatrice culturale Edres hanno scelto le parole chiave per capire l'immigrazione

Il futuro dell'Europa dipende anche dalla capacità di saper cogliere le ondate migratorie come una possibilità di sviluppo e non come una minaccia. «Piccolo Lessico del Grande Esodo. Ottanta lemmi per pensare la crisi migrante», curato dallo psicologo Fabrice Olivier Dubosc e dalla mediatrice culturale Nijmi Edres, raccoglie i contributi di esperti del settore intorno alle parole chiave che contraddistinguono questo processo storico.

Ecco una ristretta selezione, a partire da **Altro / Medesimo**. «Oggi è politicamente corretto accettare l'altro nella sua diversità, ma a patto che anche lui la pensi come noi». La tendenza è quella di integrare l'identità del migrante solo a condizione che lo si possa collocare entro schemi culturali precostituiti.

Clandestino / Illegale. Equiparare tra loro questi due termini significa rendere impossibile, sul piano giuridico, la permanenza di chi arriva senza un visto nel nostro Paese. Infatti: «Per avere un permesso di soggiorno è necessario avere un lavoro regolare, ma per avere un lavoro regolare è necessario avere un permesso di soggiorno».

L'enigma multiculturale. Decostruire la componente ghettonizzante del multiculturalismo (sul modello anglofono), che separava le comunità in compartimenti stagni (in base all'identità nazionale, etnica, religiosa), per favorire un modello che preveda «un'evol-



Piccolo Lessico

Dubosc ed Edres

Minimum fax
pag. 296; € 15

zione plurale» della società.

Integrazione / Assimilazione. L'integrazione secondo una matrice assimilazionista (modello francese) richiede al migrante «una conformazione che spesso si attua nell'allontanamento dalla cultura di origine e in una risocializzazione rispetto ai costumi, agli stili di vita e alle norme del paese d'arrivo».

Naufragi. Il Mediterraneo accoglie le salme senza nome di moltitudini di individui che lo storytelling contemporaneo, spesso, descrive come «schiavi ingenui in mano ai trafficanti». Il fine è nascondere le vere cause del Grande Esodo: «Sfuggire a estremi di arbitrarietà e violenza che ostacolano lo sviluppo di

forme di vita e di aspirazione».

Razzismo. L'Italia di oggi «sembra restare poco consapevole o non attrezzata rispetto ai processi che si sono messi in moto con le migrazioni internazionali». L'ostilità verso le minoranze etnico-religiose è sovente strumentalizzata dalla propaganda populista di alcune formazioni politiche.

Per concludere, la voce **Zingari**. Nel nostro Paese sono 170-180.000 al massimo; solo uno su nove vive nei campi (per povertà o perché lì è stato segregato); almeno 70.000 sono in Italia da 600 anni, eppure continuano a essere osteggiati e presi di mira sulla base di falsi stereotipi. Hanno scritto di loro i bambini di una scuola romana: *Vestiti di stracci / colorati / come fiori*.

Luca Mirarehi

RIPRODUZIONE RISERVATA

